

REGIO OPERA FESTIVAL

OPERE IN CORO

Andrea Secchi

Coro Teatro Regio Torino



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



TEATRO
REGIO
TORINO
1740

Con il patrocinio di Ministero della Difesa e Ministero della Cultura

REGIO OPERA FESTIVAL

A Difesa della Cultura



Main Partner



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Con il contributo di



In collaborazione con



OPERE IN CORO

Giovedì 23 Settembre 2021 ore 21

Cortile di Palazzo Arsenale

Sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito - Via dell'Arsenale 22

Andrea Secchi direttore

Paolo Grosa pianoforte

Coro Teatro Regio Torino

Gaetano Donizetti (1797-1848)

Don Pasquale: «Che interminabile andirivieni»

Gioachino Rossini (1792-1868)

Guglielmo Tell: «Cinto il crine»

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Il trovatore: «Vedi, le fosche notturne spoglie»

I Lombardi alla prima crociata: «Gerusalem!...Gerusalem!... »

Macbeth: «Che faceste? Dite su!» e «Tre volte miagola»

Ernani: «Evviva!... Beviam! Beviam!» e «Si ridesti il Leon di Castiglia»

Nabucco: «Gli arredi festivi»

Georges Bizet (1838-1875)

Carmen: «La cloche a sonné... Dans l'air, nous suivons des yeux la fumée»

Amilcare Ponchielli (1834-1886)

La Gioconda: «Feste e pane!»

Pietro Mascagni (1863-1945)

Cavalleria rusticana: «Gli aranci olezzano»

Giuseppe Verdi

Otello: «Fuoco di gioia»

Nabucco: «Va', pensiero»

Restate in contatto con il Teatro Regio:





Il Coro del Teatro Regio in *I Lombardi alla prima crociata* e *Nabucco* di Giuseppe Verdi, *Carmen* di Georges Bizet (foto Edoardo Piva).

Che nei cori del **melodramma italiano dell'Ottocento** si sia fatta la storia è cosa nota. Mentre tutti i precedenti tipi di opera, incentrati sui conflitti affettivi individuali, erano ben lontani dall'**assegnare alla collettività una funzione socialmente incisiva**, all'epoca di Bellini, Verdi e Donizetti i cori furono investiti da una passionalità nuova e utilizzati come espressione neanche troppo metaforica dei sentimenti rivoluzionari di una nazione.

Se la quasi assenza del coro nell'opera buffa ne rafforzò il **tono intimo e borghese** (l'unico brano corale nel *Don Pasquale* di Donizetti offre una sorta di cornice mondana allo scandalo che scoppia in casa del vecchio gabbato), e il *grand-opéra* rossiniano ne rincarò la dose di staticità ripiegando su **grandiosi tableaux cerimoniali** (un esempio è il coro dell'Imeneo «Cinto il crine» da *Guglielmo Tell*), sugli orientamenti del melodramma romantico pesò l'**influenza dei moti risorgimentali**.

Il teatro diventò il centro delle inquietudini civili e il coro si fece personaggio agente, intervenendo in prima fila nel vasto orizzonte di **scontri fra popoli, fedi, caste**, dove i riferimenti alla situazione politica del momento erano più o meno intenzionali. In questo clima di lotte gloriose e di esaltazione patriottica, pagine entrate nella memoria come i cori verdiani del *Nabucco*, di *Attila* o dei *Lombardi alla prima crociata*, infiammarono più d'una platea alludendo al **riscatto della patria oppressa dall'invasore straniero**.

Il **monumentale affresco** su cui si spalanca il sipario in *Nabucco* («Gli arredi festivi»), che ben riproduce lo stato di sgomento degli ebrei ormai sul punto di soccombere all'esercito assiro, piomba sul pubblico con un crescendo di tensione che nel più celebre «Va', pensiero» suonerà come un fervoroso appello all'insurrezione. Nel coro processionale «Gerusalem!... Gerusalem!...» dai **Lombardi**, la visione in lontananza della città santa viene tratteggiata dai pellegrini con voci dapprima stanche e incredule, poi sempre più fiduciose e spiegate. Ancora più marziale è, in *Ernani*, il coro dei congiurati «Si ridesti il Leon di Castiglia»: come sia stato possibile **aggirare la censura** dell'epoca e portare sulla scena un'esortazione tanto esplicita alla ribellione antiassburgica – dove è facile sostituire la Castiglia con San Marco e l'Iberia con l'Italia – resta un mistero ancora oggi non del tutto chiarito.

La produzione di Verdi prima del 1848 testimonia però una particolare felicità creativa anche quando accoglie **brani virulenti e primitivi** come la canzone intonata dal coro dei banditi («Evviva! Beviam!») all’inizio di **Ernani**; o fulminei come il coro di streghe «Che faceste? Dite su!», che introduce **Macbeth** tra lampi e tuoni con **impulsi frantumati e ossessivi**, e «Tre volte miagola», che il compositore prescriveva “urlato” tanto da preferirlo cantato da un intero coro femminile anziché dalle sole tre streghe del dramma shakesperiano.

Spento il fragore delle battaglie, subentrò poi una fase di delusione e di ripiegamento, che spinse Verdi – sensibilissimo agli umori del suo tempo – ad allontanarsi dai temi politici per interessarsi alla **psicologia degli affetti privati**. Il coro tornò ad esprimere un **giudizio morale** nel **Trovatore** quando, ritraendo alcuni fabbri zingari al lavoro («Vedi le fosche»), Verdi li presentò pacati e laboriosi, a dispetto delle dicerie che li volevano rapitori di bambini; ma soprattutto a ricoprire un **sofisticato ruolo drammatico** nella grande festa di popolo («Fuoco di gioia») che saluta il ritorno di Otello vittorioso in apertura, gettando già un’ombra sul suo destino d’innamorato.

Bizet, che nella sua **Carmen** si mosse sui binari di questa tradizione con straordinaria raffinatezza e in anticipo rispetto ai contemporanei francesi, creò un rapporto fecondo fra la realtà umana ritratta nei suoi aspetti più istintivi e la sua rappresentazione. L’elaborato coro delle sigaraie («La cloche a sonné... Dans l’air, nous suivons des yeux la fumée»), che prepara magistralmente l’entrata in scena della protagonista, ha tutta la cedevole **sensualità di un corteggiamento**, nel quale alle avances dei giovanotti accalcati sulla piazza le operaie rispondono con frasi provocanti e con il fumo delle loro sigarette.

Una lezione imparata anche dalla generazione della **Giovane Scuola** – si vedano «Gli aranci olezzano» da **Cavalleria rusticana** di Mascagni e «Feste! Pane!» dalla **Gioconda** di Ponchielli –, che dei cori d’ambiente farà non solo dei semplici quadretti “di colore”, ma dei canti ora d’interpunzione dell’azione principale ora di definizione dell’intreccio drammatico.

Valentina Crosetto

Don Pasquale **Che interminabile andirivieni!**

Che interminabile andirivieni!
Tin tin di qua, ton ton di là,
in pace un attimo mai non si sta.
Ma... casa buona, montata in grande,
si spende e spande, c'è da scialar.

DONNE Finito il pranzo vi furon scene.
UOMINI Comincian presto. Contate un po'.
DONNE Dice il marito: «Restar conviene».
Dice la sposa: «Sortire io vò».
Il vecchio sbuffa, segue baruffa.

TUTTI Ma la sposina l'ha da spuntar.
UOMINI V'è un nipotino guasta-mestieri...
DONNE Che tiene il vecchio sopra pensieri.
La padroncina è tutto foco.

UOMINI Par che il marito lo conti poco.
TUTTI Zitti, prudenza, alcun qui viene;
si starà bene, v'è da scialar.

Guglielmo Tell **Cinto il crine**

CORO DI SVIZZERI
Cinto il crine di bei fiori,
tra gli amori scendi, Imen.
Teco alfine pace scenda
e ne renda lieti appien!
Per te solo tace il duolo,
per te lieto vive il cor.
Muta resta la tempesta
nelle gioie dell'amor.
Qualche calma spera l'alma
nell'ebbrezza del piacer.

Il trovatore **Vedi, le fosche notturne spoglie**

ZINGARI E ZINGARE
UOMINI Vedi, le fosche notturne spoglie
de' cieli sveste l'immensa vòlta:
sembra una vedova che alfin
si toglie
i bruni panni ond'era involta.
All'opra, all'opra!
Dàgli. Martella.
Chi del gitano i giorni abbella?
TUTTI Chi del gitano i giorni abbella,
chi? chi i giorni abbella?

UOMINI Chi del gitano i giorni abbella?
TUTTI La zingarella!
UOMINI Versami un tratto; lena e coraggio
il corpo e l'anima traggon dal bere.
TUTTI Oh guarda, guarda... del sole
un raggio
brilla più vivido nel mio bicchiere!
All'opra, all'opra...
UOMINI Chi del gitano i giorni abbella?
TUTTI Chi del gitano i giorni abbella,
chi? chi i giorni abbella?
UOMINI La zingarella, la zingarella...
TUTTI La zingarella!

I Lombardi alla prima crociata **Gerusalem!... Gerusalem!...**

CORO (DI DENTRO, POI ESCONO)
Gerusalem!... Gerusalem!... la grande,
la promessa città!
Oh sangue bene sparso... le ghirlande
d'Iddio s'apprestan già!
Deh! Per i luoghi che veder n'è dato
e di pianto bagnar,
possa nostr'alma coll'estremo fato
in grembo a Dio volar!

PELLEGRINI
Gli empi avvinsero là fra quei dirupi
l'agnello del perdon;
a terra qui cadean gli ingordi lupi
quand'ei rispose, «Io son!»
Sovra quel colle il Nazaren piangea
sulla città fatal;
e quello il monte, onde salute avea
il misero mortal!

TUTTI
Deh! Per i luoghi che veder n'è dato
e di pianto bagnar,
possa nostr'alma coll'estremo fato
in grembo a Dio volar!
O monti, o piani, o valli, eternamente
sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
terribile guerrier!

Macbeth

Che faceste? Dite su!

STREGHE

- I: Che faceste? Dite su!
II: Ho sgozzato un verro.
I: E tu?
III: M'è frullata nel pensier
la mogliera d'un nocchier;
al dimòn la mi cacciò...
ma lo sposo che salpò
col suo legno affogherò.
I: Un rovaio io ti darò...
II: I marosi io leverò...
III: Per le secche io lo trarrò.

TUTTE LE STREGHE

Un tamburo! Che sarà?
Vien Macbetto. Ecco qua.
Le sorelle vagabonde
van per l'aria, van sull'onde,
sanno un circolo intrecciar
che comprende e terra e mar.

Tre volte miagola

STREGHE

- I: Tre volte miagola la gatta in fregola.
II: Tre volte l'upupa lamenta ed ulula.
III: Tre volte l'istrice guaisce al vento.

TUTTE LE STREGHE

Questo è il momento.
Su via! Sollecite giriam la pentola,
mesciamvi in circolo possenti intingoli;
sirocchie, all'opra! L'acqua già fuma,
crepita, e spuma.

STREGHE

(gettando nella caldaia)

- I: Tu rospo venefico
che suggi l'aconito,
tu vepre, tu radica
sbarbata al crepuscolo,
va', cuoci e gorgoglia
nel vaso infernal.
II: Tu lingua di vipera,
tu pelo di nottola,
tu sangue di scimmia,
tu dente di bòttolo,
va', bolli e t'avvoltola
nel brodo infernal.

- III: Tu dito d'un pargolo
strozzato nel nascere,
tu labbro d'un tartaro,
tu cor d'un eretico,
va' dentro, e consolida
la polta infernal.

TUTTE LE STREGHE

(danzando intorno)

Bolli!... Bolli!
E voi spirti
negri e candidi,
rossi e ceruli,
rimescete!
Voi che mescere
ben sapete
rimescete!
Rimescete!

Ernani

Evviva!... Beviam!

CORO DI RIBELLI MONTANARI E BANDITI

Evviva!... Beviam! – Nel vino cerchiamo
almeno un piacer!
Che resta al bandito, – da tutti sfuggito,
se manca il bicchier?

CORO I

Giuochiamo, ché l'oro – è vano tesoro,
qual viene sen va.
Giuochiam, se la vita – non fa più gradita
ridente beltà!

CORO II

Per boschi e pendici – abbiam soli amici,
moschetto e pugnal.
Quand'esce la notte – nell'orride grotte
ne forman guancial.

TUTTI

Alleгри!
Beviamo!... Beviam! – Nel vino cerchiam
almeno un piacer!

Si ridesti il Leon di Castiglia

CORO DEI PERSONAGGI DELLA LEGA

Si ridesti il Leon di Castiglia
e d'Iberia ogni monte, ogni lito
eco formi al tremendo ruggito,
come un di contro i Mori oppressor.
Siamo tutti una sola famiglia,
pugnerem colle braccia, co' petti;
schiavi inulti più a lungo e negletti
non saremo finché vita abbia il cor.
Morte colga o n'arrida vittoria,
pugnerem, ed il sangue de' spenti
nuovo ardir ai figliuoli viventi,
forze nuove al pugnare darà.
Sorga alfine radiante di gloria,
sorga un giorno a brillare su noi...
sarà Iberia feconda d'eroi,
dal servaggio redenta sarà.

Nabucco Gli arredi festivi

EBREI, LEVITI E VERGINI EBREE

Gli arredi festivi giù cadano infranti,
il popol di Giuda di lutto s'ammanti!
Ministro dell'ira del Nume sdegnato,
il rege d'Assiria su noi già piombò.
Di barbare schiere l'atroce ululato
nel santo delubro del Nume tuonò!

LEVITI

I candidi veli, fanciulle, squarciate,
le supplici braccia gridando levate;
d'un labbro innocente la viva preghiera
è dolce profumo gradito al Signor.
Pregate, fanciulle! in voi della fiera
falange nemica s'acqueti il furor!
(Tutti si prostrano a terra.)

VERGINI

Gran Nume, che voli sull'ale de' venti,
che il folgor sprigioni di nemi frementi,
disperdi, distruggi d'Assiria le schiere,
di David la figlia ritorna al gioir!
Peccammo! Ma in cielo le nostre
preghiere
ottengan pietade, perdono al fallir!...

TUTTI

Deh! l'empio non gridi, con baldo
blasfema:

EBREI E VEVITI

«Il Dio d'Israello si cela per tema?»

TUTTI

Non far che i tuoi figli divengano preda
d'un folle che sprezza l'eterno poter.
Non far che sul trono davidico sieda
fra gl'idoli stolti l'assiro stranier!

Carmen

La cloche a sonné...

JEUNES GENS

La cloche a sonné; nous, des ouvrières,
nous venons ici guetter le retour;
et nous vous suivrons, brunes cigarières,
en vous murmurant des propos d'amour!

(Les cigarières paraissent la cigarette aux lèvres et descendent lentement en scène.)

HOMMES DU PEUPLE

Voyez-les! regards impudents,
mine coquette!
Fumant toutes, du bout des dents,
la cigarette.

CIGARIERES

Dans l'air, nous suivons des yeux
la fumée,
qui vers les cieux
monte parfumée.
Cela monte gentiment
à la tête,
tout doucement, cela vous met
l'âme en fête!
Le doux parler des amants,
c'est fumée!
Leurs transports et leurs serments,
c'est fumée!
Dans l'air, nous suivons etc.

RAGAZZI

La campana ha suonato; noi, delle operaie
qui veniamo a osservare il ritorno;
e vi seguiremo, brune sigaraie,
mormorandovi frasi d'amore!

(Appaiono le sigaraie, sigarette in bocca e scendono lentamente in scena.)

POPOLANI

Guardatele! Sguardi impudenti,
aria da civetta!
Fumando tutte con la punta dei denti
la sigaretta.

SIGARAIE

Nell'aria seguiamo con gli occhi
il fumo,
che sale verso il cielo,
sale, denso di profumo.
Va pian piano
alla testa,
vi mette pian piano
l'anima in festa!
Le dolci parole degli amanti,
è tutto fumo!
I loro trasporti e giuramenti,
è tutto fumo!
Nell'aria seguiamo ecc.

La Gioconda **Feste e pane!**

Feste e pane! La repubblica
domerà le schiatte umane
finché avran le ciurme e i popoli
feste e pane.

L'allegria disarmà i fulmini
ed infrange le ritorte.
Noi cantiam! Chi canta è libero;
noi ridiam! Chi ride è forte.
Quel sereno iddio lo vuol,
che allegrò questa laguna
coll'argento della luna
e la porpora del sol.

Cavalleria rusticana **Gli aranci olezzano**

DONNE

Gli aranci olezzano
sui verdi margini,
cantan le allodole
tra i mirti in fior;
tempo è si mormori
da ognuno il tenero
canto che i palpiti
raddoppia al cor.

UOMINI

In mezzo al campo tra le spiche d'oro
giunge il rumore delle vostre spole,
noi stanchi riposando dal lavoro
a voi pensiamo, o belle occhi-di-sole.
O belle occhi-di-sole, a voi corriamo,
come vola l'augello al suo richiamo.

DONNE

Cessin le rustiche
opre: la Vergine
serena allietasi
del Salvator;
tempo è si mormori
da ognuno il tenero
canto che i palpiti
raddoppia al cor.

Otello **Fuoco di gioia!**

Fuoco di gioia! – l'ilare vampa
fuga la notte – col suo splendor,
guizza, sfavilla – crepita, avvampa
fulgido incendio – che invade il cor.
Dal raggio attratti – vaghi sembianti
movono intorno – mutando stuol,
e son fanciulle – dai lieti canti,
e son farfalle – dall'igneo vol.
Arde la palma – col sicomoro,
canta la sposa – col suo fedel,
sull'aurea fiamma, – sul gaio coro
soffia l'ardente – spiro del ciel.
Fuoco di gioia – rapido brilla!
Rapido passa – fuoco d'amor!
Splende, s'oscura – palpita, oscilla,
l'ultimo guizzo – lampeggia e muor.

Nabucco **Va', pensiero**

Va', pensiero, sull'ale dorate,
va', ti posa sui clivi, sui colli
ove olezzano tepide e molli
l'aure dolci del suolo natal!
Del Giordano le rive saluta,
di Sionne le torri atterrate...
Oh mia patria sì bella e perduta!
Oh membranza sì cara e fatal!
Arpa d'ôr dei fatidici vati,
perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto raccendi,
ci favella del tempo che fu!
O simile di Sòlima ai fati
traggi un suono di crudo lamento,
o t'ispiri il Signore un concerto
che ne infonda al patire virtù!

Clicca sulla foto per leggere la biografia online



Direttore
Andrea Secchi



Coro Teatro Regio Torino

Teatro Regio Torino

Rosanna Purchia Commissario straordinario

Sebastian F. Schwarz Direttore artistico

Guido Mulè Direttore generale

Coro

Soprani

Sabrina Amè
Nicoletta Baù
Chiara Bongiovanni
Anna Maria Borri
Caterina Borruso
Eugenia Braynova
Serafina Cannillo
Cristina Cogno
Cristiana Cordero
Alessandra Di Paolo
Manuela Giacomini
Rita La Vecchia
Laura Lanfranchi
Paola Isabella Lopopolo
Lyudmyla Porvatova
Pierina Trivero
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani /

Contralti

Shiow-hwa Chang
Ivana Cravero
Claudia De Pian
Maria Di Mauro
Roberta Garelli
Rossana Gariboldi
Elena Induni
Antonella Martin
Raffaella Riello
Marina Sandberg
Teresa Uda
Daniela Valdenassi
Tiziana Valvo
Barbara Vivian

Tenori

Pierangelo Aimé
Janos Buhalla
Marino Capettini
Luigi Della Monica
Luis Odilon Dos Santos
Alejandro Escobar
Giancarlo Fabbri
Sabino Gaita
Roberto Guenno
Leopoldo Lo Sciuto
Vito Martino
Matteo Mugavero
Matteo Pavlica
Dario Prola
Sandro Tonino
Franco Traverso

Baritoni / Bassi

Lorenzo Battagion
Enrico Bava
Giuseppe Capoferri
Umberto Ginanni
Desaret Lika
Riccardo Mattiotto
Davide Motta Fré
Gheorghe Valentin
Nistor
Franco Rizzo
Enrico Speroni
Marco Sportelli
Marco Tognozzi



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

